

Ancora una volta l'Italia centrale è stata colpita da un terribile terremoto nella notte tra il 23 e il 24 agosto. L'emergenza non è finita e, anzi, oggi c'è ancora più bisogno di aiuto. Per questo lo Spi con Fnp e Uilp, i sindacati dei pensionati di Cisl e Uil, ha dato vita a un fondo solidale a favore delle popolazioni colpite. Siate solidali anche voi e partecipate alla raccolta fondi. Qui accanto sono indicati gli estremi utili per fare un versamento.

Terremoto È l'ora della Solidarietà

I PENSIONATI SCENDONO IN CAMPO DAI IL TUO CONTRIBUTO

IBAN **IT04S0343103207000000223180**
 BANCA CARIGE
 Causale: Aiuto per i terremotati del centro Italia

Numero 4/5
Agosto-Ottobre 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.
 Spedizione in abb. post. 45%
 comma 2 art. 20b legge 662/96
 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

CRcG al via!
 A pagina 2

Tariffe idriche
 A pagina 2

110 anni... portati splendidamente!
 di *Stefano Landini*
 A pagina 3

Il SIA per combattere la povertà
 A pagina 4

Spreco alimentare: la legge c'è
 A pagina 5

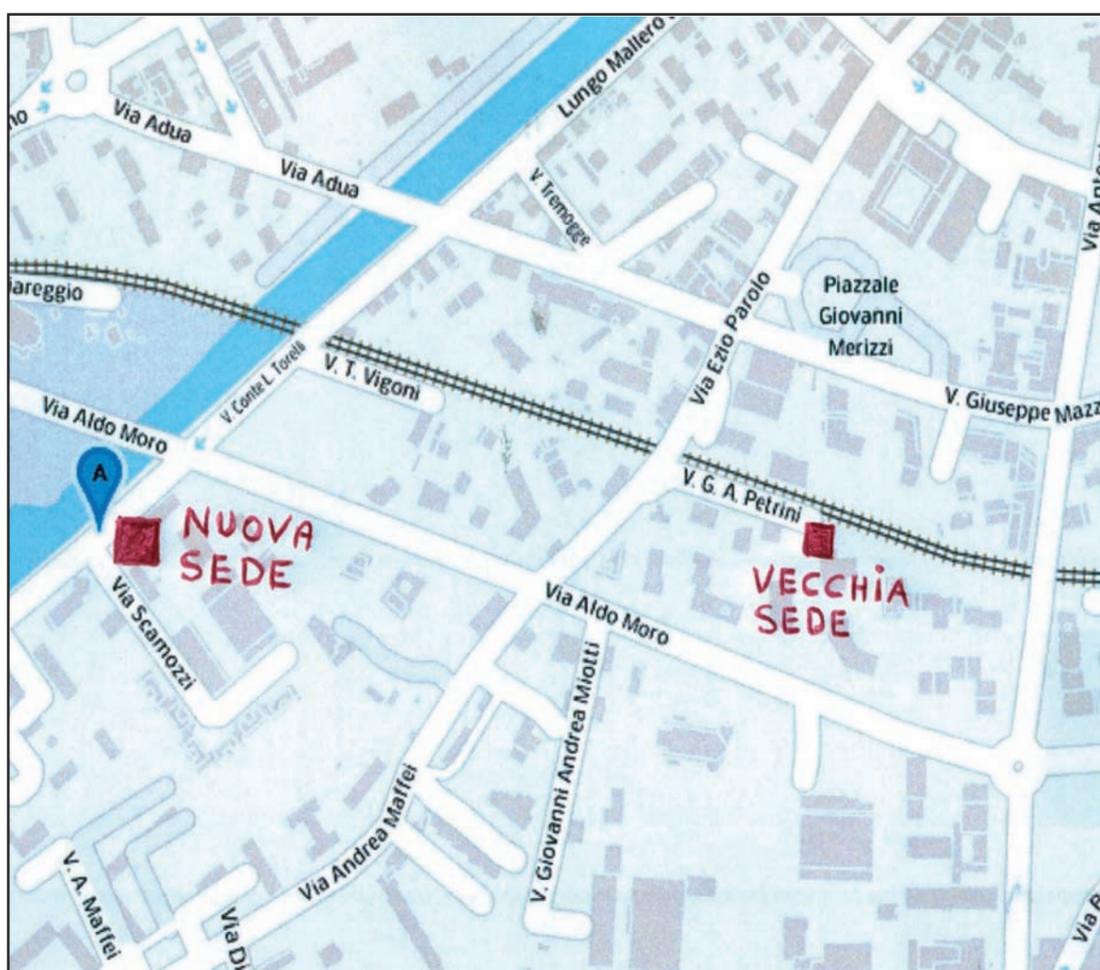
Perequazione
 A pagina 7

Valtellinesci e Valchiavennaschi di fronte alla Grande Guerra
 A pagina 8

Abbiamo cambiato sede!

Approfittando della pausa estiva, lo Spi-Cgil e la Camera del Lavoro di Sondrio hanno trasferito i propri uffici presso la nuova sede posta a Sondrio, in Via Torelli 3.

Gli uffici di tutti i servizi (Fiscale, Patronato Inca, Servizio Successioni, Servizio Badanti, Agenzia turistica Sacchi&Bagagli), nonché l'Ufficio Immigrati e la Fillea sono posti al piano terra, mentre gli uffici delle altre categorie, del sindacato pensionati e dell'Auser sono al primo piano. ■



Gli uffici dello Spi saranno aperti al pubblico tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30.

CReG al via!

Cosa sono e a cosa servono

di Ettore Armanasco

La sigla CreG del servizio che ha preso il via in questi mesi anche sul territorio della nostra provincia è copiata, come è venuto di moda fare, dall'inglese, e non aiuta certo nella comprensione, ma la novità è certamente interessante, e dovrebbe rappresentare un pezzo importante di quella presa in carico del paziente promessa dalla nuova legge regionale sui servizi socio-sanitari.

Il CReG (Chronic Related Group, traducibile come Gruppo correlato alla cronicità) è un modello innovativo, che intende migliorare la gestione clinica e organizzativa delle patologie croniche, garantendo la corretta erogazione di tutti i servizi extraospedalieri previsti da appositi percorsi di cura, senza soluzione di continuità.

L'obiettivo principale di questo programma è di migliorare le condizioni di vita dei cittadini affetti da patologie croniche. I pazienti che possono aderire al progetto sono stati individuati dalla Regione Lombardia. L'in-

sieme di attività, servizi e prestazioni previsti nel pacchetto rappresentato dal CReG è specifico per patologia e viene personalizzato sulla base delle esigenze cliniche del paziente ed è finalizzato ad assicurare i livelli assistenziali previsti nei vari percorsi di cura.

Dopo una prima fase di sperimentazione che ha interessato, a partire dal 2013, i territori di Bergamo, Como, Lecco e Milano, quest'anno il servizio ha interessato anche la nostra provincia, con un bando per i medici di medicina generale che intendevano aderirvi e che è scaduto il 31 luglio. Negli anni passati vi erano state alcune esperienze di medici associati (Livigno, Tresenda, Valchiavenna), che in qualche modo avevano preparato il terreno, senza però una vera sperimentazione. I risultati sono per alcuni aspetti incoraggianti, visti anche i tempi ristretti per l'adesione: su un totale di 125 medici di base 49 hanno aderito al progetto, o meglio ai due progetti che fanno capo l'uno alla coope-

rativa di Bergamo IML e l'altro alla Cooperativa Valcura. La distribuzione è abbastanza omogenea: 18 di loro prestano la loro attività nel Distretto di Bormio/Tirano, 14 in quello di Sondrio e 17 in quello di Morbegno/Chiavenna. I pazienti che ven-



gono assistiti da questi medici e che, come si diceva, sono stati individuati, per alcune tipologie di cronicità, dalla Regione Lombardia come soggetti interessati al CreG sono 18.227. L'adesione è su base volontaria, e il risultato è che hanno aderito

al progetto in 11.258 pazienti, il 62% del totale, un numero apprezzabile. Ora si attendono, però, i risultati, che sono quelli che contano per il successo della sperimentazione. In sostanza, per ogni paziente che ha aderito è stato redatto un Piano di as-

sistenza individuale che prevede tutti i passaggi utili e necessari in termini di esami, visite e controlli per convivere al meglio con quel tipo (o quei tipi) di disturbi cronici che lo interessano. Uno dei problemi che già stanno sorgendo è però rappresen-

tato dai tempi di attesa: se il piano prevede un esame a Settembre e lo stesso, al momento della prenotazione, slitta a Novembre si rischia di compromettere la buona riuscita della sperimentazione. Per porvi rimedio, si sta pensando di riservare una quota degli esami e delle visite ai pazienti dei CreG. Il primo 'tagliando' è previsto con la fine del 2016, quando scadranno le convenzioni e verranno riaperti i bandi, con la possibilità, quindi, di estendere la platea degli interessati. Prevenzione, presa in carico e cure appropriate devono diventare, sempre di più, i punti di riferimento soprattutto per migliorare la qualità della vita delle persone anziane, uno dei punti qualificanti della iniziativa dello Spi-Cgil. Sulla tematica dei CReG abbiamo aperto uno specifico confronto con l'Azienda territoriale della salute, che si è mostrata disponibile a collaborare, un confronto che prosegue anche su tutte le altre tematiche di applicazione concreta della riforma. ■

Tariffe idriche: il punto sulla situazione

Mano a mano che vengono recapitate le bollette relative agli anni passati (secondo semestre 2014 e 2015), le nuove tariffe sul servizio idrico, continuano ad essere motivo di polemiche e di arrabbature da parte degli utenti, un gruppo dei quali ha presentato anche una *class action* nei confronti di Secam e dell'Ufficio d'Ambito provinciale per avere applicato una tariffa forfettaria per le utenze sprovviste di contatore. Al di là di quelli che potranno essere i risultati di questo ricorso, rimane il problema di fondo, che è quello di costi che appaiono esagerati, e soprattutto la mancanza di chiarezza sulle prospettive future: se è vero che la gestione del servizio di acquedotti, fognature e depurazione produce, su scale provinciale, risparmi e qualità del servizio, il risultato deve portare, **superata la fase iniziale di ammodernamento delle reti distributive e dei depuratori, a una ridu-**

zione delle tariffe. Il problema rimane l'inerzia di troppe amministrazioni locali, che pare non abbiano ancora capito l'importanza della questione e la necessità di esercitare il proprio ruolo, visto che, al di là delle troppe disinformazioni che circolano, si sta parlando di una gestione pubblica del servizio, e non affidata a privati. Il disinteresse di una parte di questi amministratori locali è emerso anche negli incontri che l'Ufficio

d'ambito ha promosso nei diversi mandamenti per informare sulle proposte approvate dallo stesso ufficio nei confronti delle utenze con reddito basso e raccogliere le proposte per rimodulare le tariffe nei prossimi anni. Mentre a Sondrio si è registrata una buona partecipazione di amministratori e sufficiente è stata anche la presenza a Morbegno e Chiavenna, all'incontro del mandamento dell'Alta Valle, dove i problemi non mancano di

certo perché i comuni erano sprovvisti di contatore, non si è presentato nessuno, in quello del Tiranese solo due amministrazioni. Un atteggiamento, questo, che non trova giustificazioni e sul quale non mancheremo di chiedere conto agli interessati. Si accennava alle agevolazioni per le famiglie con basso reddito, quelle, cioè, che hanno un reddi-

to Isee pari o inferiore a 10.000 euro, ebbene, per queste famiglie e per l'anno 2015 il sostegno approvato dall'Ufficio d'ambito è pari a 60 euro, con la certezza di disporre di risorse maggio-

ri già per quest'anno. Per concretizzarsi, però, è necessaria l'approvazione da parte dell'assemblea dei sindaci, che non dovrebbe mancare, e poi del consiglio provinciale. ■



I nostri poeti

Ci sono tanti modi per continuare a tener allenata la mente. Un nostro iscritto di Albaredo, ricoverato in ospedale, lo ha fatto scrivendo delle filastrocche. Volentieri ne pubblichiamo una sui mesi dell'anno. Il nostro "poeta" ha voluto restare anonimo.

Filastrocca dei mesi

GENNAIO mette ai monti la parrucca
FEBBRAIO piccoli e grandi imbacucca
MARZO libera il sol di prigione
APRIL dei bei fiori orna la via
MAGGIO il mese delle rose e delle spose
GIUGNO la falce in pugno
LUGLIO alle scuola dà riposo
AGOSTO regal ci fa dei frutti del bosco
SETTEMBRE i grappoli arrobina
OTTOBRE si vendemmia e si riempie la tina
NOVEMBRE il tempo dei santi, dei morti e dei ricordi
DICEMBRE ammazza l'anno e me sotterra. ■

110 anni . . . portati splendidamente!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scorso 29 settembre la Cgil ha festeggiato il suo compleanno con una festa in piazza San Giovanni a Roma. Nello stesso giorno sono state consegnate al Parlamento più di un milione di firme per chiedere i referendum per abrogare parte delle leggi sul lavoro e per ridare al lavoro stesso una centralità e una dignità perduta.

La Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero un nuovo statuto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

“Interveniamo per ristabilire una relazione tra il lavoro e i diritti a esso connessi, sancendo l'universalità dei diritti stessi”, con queste parole la segretaria generale Susanna Camusso ha sintetizzato il cuore delle iniziative che impegnerà la Cgil per i prossimi mesi.

Una proposta di rango costituzionale per collegare la Carta costituzionale al lavoro, ricomponendo principi costituzionali minati dai provvedimenti che hanno destrutturato i diritti del lavoro. Contemporaneamente a ciò, il 28 settembre è stato siglato da governo e Cgil, Cisl, Uil un verbale condiviso, su nove punti, producendo un risultato concreto, dopo quattro mesi di confronto.

Il sindacato è tornato a fare il proprio mestiere dopo quasi dieci anni (l'ultima intesa è datata 2007), un primo passo importante di un buon lavoro, che sancisce prima di tutto che c'è bisogno di sindacato e che illudersi di sal-

tare la mediazione sociale non è utile per nessuno, meno che meno per il Paese. Nessun uomo solo al comando. Messì come siamo messì, ci vogliono obiettivi condivisi, altrimenti c'è il baratro della disgregazione sociale. Il protocollo contiene risposte importanti, anche se parziali, per pensionati e pensionandi. Ci sono punti che non ci convincono del tutto – a partire da quel marchingegno definito Ape, un prodotto finanziario costoso, la cui in appetibilità sarà nei fatti, smontata, da una adesione volontaria che non vedrà la calca per utilizzarlo. È previsto un prosieguo del confronto, una fase due che punta a una certezza pensionistica per i giovani costretti a carriere discontinue.

Per i pensionati ci sono contenuti non trascurabili, a partire dalla re immissione dopo tanto tempo di risorse nel sistema pensionistico.

L'estensione della 14esima, nella sua entità, di cui beneficeranno 1 milione e duecentomila pensionati che non l'avevano. La no tax area. La possibilità di pensionare anticipatamente i cosiddetti 'precoci', un abbuono pensionistico per chi ha svolto lavori usuranti.

Inoltre nel verbale è esplicitata la scelta di superare l'attuale parziale rivalutazione delle pensioni introdotto dalla Monti-Fornero e tornare al meccanismo del governo Prodi. Insomma, una rivalutazione totale delle pensioni,

difendendo anche le pensioni da lavoro, quelle a cui nessuno ha regalato niente, pagate bollino dopo bollino, magari lavorando per 40 anni su tre turni. Certo una vita non da privilegiati.

Inoltre rimane aperta la partita fiscale, l'esigenza di sgravare le pensioni da un carico fiscale assurdo. La pensione non è una rendita, è un pezzo di salario differito pagato dal lavoratore per tutta la vita lavorativa.

Ecco dunque una bella coincidenza: i 110 anni della Cgil e un'intesa che certo non risolve tutto, ma che ci rimette in carreggiata, restituendo al sindacato un ruolo, collocando i primi risultati con un progetto generale, nel quale inserire la seconda parte di un negoziato, dove ritornare tenacemente a rimettere il lavoro, la condizione dei lavoratori e dei pensionati e delle pensionate al centro della nostra iniziativa.

L'unità sulla piattaforma di Cgil Cisl e Uil è stata un'altra condizione positiva, così come la tenacia di negoziare e nel mentre mettere in campo una iniziativa, culminata nella bella piazza di Roma con la manifestazione dei pensionati di maggio.

In tutto questo c'è un gran pezzo di lavoro svolto dallo Spi, dal suo gruppo dirigente, dai suoi attivisti e ben rappresentato dal segretario generale nazionale.

Ma non è finta qui . . . ci sarà bisogno di tutti, lo Spi c'è e lo ha dimostrato! ■

L'accordo in pillole

Abbiamo aspettato l'ultimo momento per andare in stampa per poter pubblicare una breve sintesi dell'accordo appena raggiunto tra governo e sindacati.

Per i pensionati

Niente tasse. Chi ha un reddito fino a 8.100 euro l'anno non le pagherà più, né quelle nazionali né quelle locali.

Più soldi alle quattordicesime. Saranno aumentate per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. E le riceveranno per la prima volta anche tutti quelli che hanno un reddito mensile fino a 1.000 euro.

Per i pensionandi

In pensione prima. Anticipo pensionistico (Ape) sperimentale per 2 anni. Chi è distante dall'età di vecchiaia fino a 3 anni e 7 mesi potrà andare in pensione prima grazie a un prestito pensionistico. Per le fasce più disagiate è previsto un anticipo pensionistico gratuito (Ape social). Per definire tali fasce però governo e sindacati continueranno a lavorare nei prossimi giorni.

Ricongiunzioni gratuite. Non si pagherà più per riunificare i contributi versati in diverse casse previdenziali.

Precoci via dal lavoro. I lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizione di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi. La definizione della platea dei lavoratori interessati sarà oggetto di ulteriori approfondimenti tra governo e sindacati nei prossimi giorni.

Nuovi lavori usuranti. Potrà andare in pensione anticipata di 12 o 18 mesi anche chi ha svolto mansioni usuranti per almeno 7 anni degli ultimi 10 di lavoro. Anche in questo caso la platea degli interessati sarà definita nei prossimi giorni da governo e sindacati.

Che cosa succede ora?

Il governo dovrà inserire tutte queste misure nella prossima legge di stabilità che verrà approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre 2016.

Inoltre, nell'intesa firmata oggi si stabilisce che il confronto con le parti sociali continuerà e affronterà diverse materie tra cui, in particolare, quella del sistema di rivalutazione delle pensioni per cui si sancisce il ritorno a quello precedente al blocco Monti-Fornero. ■

In bocca al lupo Marinella!

Nuova segreteria per la Cgil Lombardia

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Oggi su proposta della segretaria generale della Cgil Lombardia, Elena Lattuada, è stata eletta, o meglio integrata, la segreteria regionale. A tutti compagni e le compagne va l'augurio di buon lavoro dello Spi. Tra le nuove entrate c'è Marinella Magnoni, segretaria generale dello Spi di Varese.

A Marinella, in particolare, va l'affetto e il ringraziamento per il lavoro svolto nello Spi. Siamo sicuri che il suo contributo sarà prezioso, con una attenzione particolare a quella negoziazione territoriale e sociale sulla quale lo Spi spende la propria attività principale.

Marinella nel suo nuovo incarico sa di poter avere il sostegno dello Spi e questo le consentirà di portare con sé un bagaglio di esperienze e conoscenze che le sarà utile nell'impegnativo nuovo incarico.

L'assemblea generale della Cgil Lombardia ha approvato un ordine del giorno che impegna l'organizzazione a **provare** a costruire una nuova fase unitaria nella direzione della Cgil.

Un percorso che, nelle intenzioni, potrebbe consentire lo svolgimento di un Congresso che faccia premio sull'unità di tutta l'organizzazione. Ciò sarebbe un passo importante per affrontare gli ambiziosi impegni che la Cgil si è data. Per quanto riguarda lo Spi è nostra intenzione favorire questo processo che necessita di tempi, verifiche e che sarà facilitato dalla costruzione di tappe di avvicinamento che rendano esplicita e coerente una nuova fase ben più complessa della rivendicazione di qualche posto in segreteria.

Un grosso in bocca al lupo a tutta la segreteria regionale della Cgil! ■



Presentazione Red

Come già anticipato il Caaf Cgil Lombardia, sia direttamente sia attraverso le società convenzionate sta erogando il servizio di assistenza alla presentazione del modello RED.

Ogni filiale o società convenzionata ha stabilito la propria organizzazione in base agli accordi territoriali, stabilendo orari e giornate in cui sarà erogato il servizio.

Per prendere appuntamento quindi è opportuno prendere contatto con la sede consueta.

Si ricorda che è necessario presentarsi con la documentazione utile per la corretta predisposizione del modello dichiarativo.

Gli indirizzi delle sedi sono reperibili nel sito www.assistentafiscale.info. ■

Il Sia per combattere la povertà

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà assoluta che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità.

Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tut-

ti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute.

L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà assoluta e riconquistare gradualmente l'autonomia.

I tempi di attuazione

- Dal 2 settembre 2016 il cittadino può presentare la richiesta per il SIA.
- Entro due mesi verrà erogato il beneficio economico.
- Entro 60 giorni dall'accreditamento del primo bimestre (90 giorni per le richieste presentate fino al 31 ottobre 2016) devono essere attivati i progetti personalizzati (in fase di prima applicazione obbligo di attivazione per il 50% dei beneficiari).



Come si richiede

La richiesta del beneficio viene presentata da un componente del nucleo familiare al Comune mediante la compilazione di un modulo (pre-disposto dall'Inps) con il quale, oltre a richiedere il beneficio, si dichiara il possesso di alcuni requisiti necessari per l'accesso al programma. Nella valutazione della domanda, inoltre, si tiene conto delle informazioni già espresse nella Dichiarazione Sostitutiva Unica utilizzata ai fini ISEE. È importante quindi che il richiedente sia già in possesso di un'attestazione dell'ISEE in corso di validità al momento in cui fa la domanda per il SIA.

Chi può richiederlo

Requisiti del richiedente:

- cittadino italiano o comunitario o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- residente in Italia da almeno 2 anni;

Requisiti familiari

Presenza di almeno un componente minorenne o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia l'unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di quattro mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilasciata da una struttura pubblica).

Requisiti economici:

- ISEE inferiore o uguale a 3mila euro;
- **non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti:** il valore complessivo di altri trattamenti economici eventualmente percepiti, di

natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, deve essere inferiore a euro 600 mensili;

- **non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati:** non può accedere al SIA chi è già beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati;

- **assenza di beni durevoli di valore:** nessun componente deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda;

Valutazione multidimensionale del bisogno

Per accedere al beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà ottenere un punteggio relativo alla valutazione multidimensionale del bisogno uguale o superiore a 45 punti. La valutazione tiene conto dei carichi familiari, della situazione economica e della situazione lavorativa. Sono favoriti i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (età 0-3); in cui vi è un genitore solo; in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti. I requisiti familiari sono tutti verificati nella dichiarazione presentata a fini ISEE. La

scala attribuisce un punteggio massimo di 100 punti che viene attribuito sulla base di precisi criteri.

Il sostegno economico

Entro quindici giorni lavorativi dalla ricezione delle domande, i **Comuni** inviano all'Inps le richieste di beneficio in ordine cronologico di presentazione, indicando il codice fiscale del richiedente e le informazioni necessarie alla verifica dei requisiti. Entro tali termini svolgono i controlli ex ante sui requisiti di cittadinanza e residenza e verificano che il nucleo familiare non riceva già trattamenti economici locali superiori alla soglia (600 euro mensili).

Entro i successivi dieci giorni l'**Inps**:

- controlla il requisito relativo ai trattamenti economici (con riferimento ai trattamenti erogati dall'Istituto), tenendo conto dei trattamenti locali auto dichiarati;
- controlla la corrispondenza ai requisiti stabiliti;
- attribuisce i punteggi relativi alla condizione economica, di disabilità, la condizione lavorativa;
- in esito ai controlli trasmette ai Comuni l'elenco dei beneficiari e invia a Poste italiane (gestore del servizio Carta Sia) le disposizioni di accredito, riferite al bimestre successivo a quello di presentazione della domanda.

Il beneficio è concesso bimestralmente e viene erogato attraverso una Carta di pagamento elettronica (carta Sia).

Con la carta Sia si possono effettuare acquisti in tutti i supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitate al circuito Mastercard. La carta può essere anche utilizzata presso gli uffici postali per pagare le bollette elettriche e del gas e dà diritto a uno sconto del 5% sugli acquisti effettuati nei negozi e nelle farmacie convenzionate, con l'eccezione degli acquisti di farmaci e del pagamento di ticket.

Non è possibile prelevare contanti né ricaricare la carta, che deve essere usata solo dal titolare. ■

Alla Lombardia 90 milioni di euro

“Nasce con questa legge nazionale una misura concreta nella lotta alla povertà assoluta. Finalmente le politiche attive cominciano a prevalere anche negli atti del governo dopo che, per anni, si è privilegiata la monetizzazione come strumento di aiuto alle persone più bisognose”. **Claudio Dossi**, segreteria Spi Lombardia, saluta con soddisfazione l'arrivo del Sia.

“Questo comporta la nascita e il rafforzamento di servizi e figure di sostegno come assistenti sociali, operatori della tutela della salute, dell'istruzione e formazione. La legge – continua Dossi – si pone l'obiettivo di sostenere la famiglia e i suoi componenti attraverso la loro presa in carico solo temporaneamente ovvero per quel periodo sufficiente a costruire le condizioni economiche e sociali che permettono di uscire dalla fase di difficoltà. Si tratta, dunque, di un cambio di paradigma che punta sui Comuni che avranno un ruolo centrale nella costruzione di progetti personalizzati finalizzati al superamento delle condizioni di povertà attraverso il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale.

La richiesta per il Sia si può presentare dal 2 settembre scorso ed è stata finanziata con un primo blocco di risorse di 600 milioni di euro, di cui alla Lombardia ne spettano 90.

“Questa legge fa in modo che anche le Regioni debbano rimodulare gli interventi finalizzati all'inclusione e messi a punto precedentemente in modo che le stesse persone non possano beneficiare di entrambi gli aiuti. L'Issee sarà lo strumento per accedere a queste misure. Possiamo dire – conclude Dossi – che con questo strumento si scrive una nuova pagina, che come sindacato auspicavamo da tempo, per affrontare in modo puntuale i problemi legati alla povertà assoluta. A nostro avviso i 600 milioni stanziati sono risorse limitate e ci batteremo, dunque, perché siano incrementati in modo da poter realmente far fronte ai bisogni sempre maggiori che le crisi economiche comportano”. ■

Nucleo familiare	Ammontare del beneficio mensile
1 membro	80 euro
2 membri	160 euro
3 membri	240 euro
4 membri	320 euro
5 o più membri	400 euro

Spreco alimentare: la legge c'è ora sta a noi praticarla

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il 14 settembre è entrata in vigore la legge 19 agosto n. 166 concernente *La donazione e distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*.

Lo Spi della Lombardia ha seguito con attenzione la presentazione del provvedimento in tutte le sue fasi perché interessato al tema della lotta allo spreco e per la sostenibilità. Al nostro convegno del 22 aprile a Milano ne abbiamo parlato con l'onorevole **Maria Chiara Gadda**, deputata del PD e relatrice alla Camera del disegno di legge. A lei, alla fine del percorso legislativo, poniamo alcune domande.

On. Gadda, dall'approvazione alla Camera di questa legge alla sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale fortunatamente non è trascorso molto tempo, cosa abbastanza rara per gli iter legislativi. Cosa ha voluto dire e quali sono le sue valutazioni anche per quanto riguarda la forte condivisione del Parlamento?

Siamo i primi in Europa ad esserci dotati di una legge organica sul recupero delle eccedenze e sulla loro donazione per solidarietà sociale. Lo spreco avviene purtroppo nelle nostre case, e lungo tutta la filiera agroalimentare, dall'agricoltura fino alla produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti. Si tratta di una legge votata a larghissima maggioranza alla Camera così come al Senato. È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato, e delle imprese che hanno messo a disposizione la loro esperienza maturata in tanti anni di impegno. Non è una legge calata dall'alto, perché riconosce le numerose buone pratiche esemplari che da tempo si impegnano in modo silenzioso nel nostro Paese, e prova a "cucirle insieme", incentivandole e facendole diventare un modello per tutti. Il Parlamento ha dato voce e concretezza a questa esigenza.

Ora l'Italia ha la nuova legge, una buona legge. Cosa cambierà rispetto al passato?

La legge prova a risolvere i problemi che hanno di fatto limitato la donazione in questi anni: burocrazia onerosa e ridondante, complessità normativa. La legge incentiva anche fiscalmente la donazione e contiene vari strumenti positivi, come ad esempio la possibilità di donare i beni confiscati, l'opportunità per i volontari di raccogliere in campo i prodotti agricoli che per diverse ragioni rimangono a terra, abbiamo chiarito che il pane si può donare, e ribadito la differenza tra la data di scadenza e il termine minimo di conservazione *da consumarsi preferibilmente entro*. La data di scadenza, che caratterizza per esempio i prodotti freschi, è un termine tassativo ma tanti prodotti non hanno la data di scadenza, ma una indicazione entro la quale il produttore dice che quel prodotto conserva tutte le caratteristiche per cui è stato venduto, ma possono essere



consumati e quindi anche donati oltre quel termine.

L'eredità politica e culturale dell'Expo, con la Carta di Milano pone ai governi, alle organizzazioni sociali, alla politica dei doveri e degli obiettivi precisi. Come questa legge si inserisce in questo progetto per l'Italia?

Per anni il tema è rimasto ai margini del dibattito politico, sono contenta che tutti abbiano compreso quanto sia strategico. Evitare che l'eccedenza venga buttata via, è un bene per tutti, perché si limita la produzione di rifiuti, l'emissione di anidride carbonica, e l'impiego di risorse naturali. Ma l'aspetto più importante è che prodotti buoni, non scarti ma perfetta-

mente consumabili, possono essere destinati ai cittadini più poveri. Il dono è un modo moderno di concepire il welfare, in cui volontariato e imprese si assumono una responsabilità sociale nei confronti della collettività, e lo fanno al meglio quando lavorano in sinergia con gli enti pubblici, con le organizzazioni sociali, e con i cittadini.

Quali potrebbero essere i passi successivi?

La legge da sola non basta, ci attende il lavoro più importante: farne conoscere le potenzialità a tutti i soggetti coinvolti, perché per funzionare dovrà essere applicata nella maniera corretta. Dobbiamo fare un passo in avanti rispetto ai prodotti che in questi anni è stato più complesso donare e gestire, come il pane, i prodotti freschissimi, il cibo cotto. E poi tanta prevenzione ed educazione al consumo e all'acquisto consapevole, perché anche noi cittadini siamo responsabili di una buona fetta di spreco che avviene proprio nelle nostre case. ■

Carta dei diritti e tutela delle lavoratrici

È stata acquisita la parità dalle donne per quel che riguarda il mondo del lavoro, i diritti, la conciliazione dei tempi? E quanto la Carta dei diritti universali tiene conto del lavoro delle donne con le giuste e opportune tutele? Da queste domande, poste dalla responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, **Carolina Perfetti**, è partita la riflessione delle donne dello Spi regionale. L'occasione è stata offerta dall'Assemblea tenuta a Bergamo il 20 settembre scorso in preparazione di quella nazionale, che si terrà a Verona il prossimo novembre.

A discutere sono state invitate **Tiziana Vettor**, presidente del Comitato unico di garanzia dell'Università Milano Bicocca, **Graziella Carneri**, segretaria Cgil Lombardia, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e **Lucia Rossi**, segretaria nazionale Spi, che ha anche offerto alcune anticipazioni sui temi di cui si discuterà all'assise nazionale. Carolina Perfetti ha subito dato la parola a Tiziana Vettor.



“Un documento monumentale, che conta quasi cento articoli”, così la studiosa ha definito la Carta dei diritti, sottolineando come con questa Carta la Cgil non sia limitata a parlare di diritti solo in campo sindacale ma abbia anche guardato ai diritti previdenziali, assistenziali.

Per Vettor manca nella Carta un preciso riferimento alla sempre maggiore presenza della donna all'interno del mercato del lavoro, una presenza che si può far risalire agli anni '70 e che poi ha caratterizzato tutti i cambiamenti. Nonostante ciò nel mondo del lavoro permangono differenziazioni retri-

butive, ostacoli all'avanzamento professionale, diversi carichi di lavoro familiare oltre al fatto che le donne sono più esposte al mobbing, alle molestie e non solo sessuali.

Gli articoli che più espressamente riguardano tutele e diritti da coniugare anche al femminile sono il 9, 10, 11 e il 7 relativo alle condizioni ambientali. Rispetto ai primi tre Vettor ha sottolineato come recepiscano le normative europee dove si tende a neutralizzare le differenze rispetto l'accesso, lo svolgimento e la cessazione del lavoro e anche rispetto la gravidanza e il lavoro di cura. In questi Vettor ha sottolineato

come sarebbe stata più opportuna una maggiore sottolineatura del lavoro di cura maschile, ma anche un maggior sforzo di nominazione rispetto alla presenza delle donne nel mondo del lavoro.

Carneri ha subito posto l'accento sul carattere di riforma e quindi di grande importanza strategica della Carta, per la segretaria Cgil questa iniziativa rappresenta una battaglia importante per la progressione dei diritti, soprattutto quelli delle donne. Lavoro, Costituzione, Carta dei diritti sono per Stefano Landini uniti in un legame indissolubile. Il segretario generale dello Spi lombardo ha voluto ripercorrere il cammino compiuto dalle donne negli ultimi settant'anni dalla conquista del voto all'importante apporto dato in sede di Costituente. Landini ha poi ricordato che lo Statuto dei lavoratori fu conquistato anche grazie a una forte unità sindacale, “per questo sarebbe importante trovare un'alleanza con Cisl e Uil anche sulla Carta dei diritti, specie ora che dobbiamo farla vi-

vere fra i cittadini e nella politica. Un rapporto con la politica è importante, la proposta di legge deve essere sostenuta e approvata”.

Nell'intervento conclusivo Lucia Rossi, ha voluto porre l'accento sul merito delle innovazioni portate dalla Carta: “il linguaggio è importante ma non prioritario rispetto alle questioni di merito”.

Poi ovviamente uno spazio specifico per la prossima assemblea della donna, tra i temi che verranno affrontati ci sarà la medicina di genere, la costruzione di una proposta che guardi alla pensione delle donne, la formazione professionale delle assistenti familiari, i consultori e la non autosufficienza così come ci sarà il tema della violenza sulle donne e del bisogno di un'educazione alla differenza di genere che deve trovare collocazione anche nelle scuole e, quindi, la memoria e il rapporto con le giovani generazioni. Insomma la tre giorni di Verona si preannuncia molto importante per tracciare la via del futuro impegno delle donne pensionate. ■

Giochi di Libertà 2016: un'edizione particolare

Grande partecipazione alle finali di Cattolica

Sono stati quasi 900 i pensionati arrivati a Cattolica per le finali regionali dei **Giochi di Libertà**.

Un successo reso ancora più importante dalla folta partecipazione dei ragazzi diversamente abili e delle loro associazioni, che sono stati i veri protagonisti di queste giornate settembrine sulla costa romagnola.

Come sempre animatissime sono state le finali delle gare di ballo, bocce, briscola ma ancora più partecipati momenti di socialità come la pesca, la merenda in spiaggia, i corsi di scrittura e di acquarello, la tombolata.

Sul prossimo numero di *Nuovi Argomenti* troverete non solo l'elenco di tutti i premiati ma anche un dettagliato resoconto di quelle che sono state le iniziative prima nei comprensori e poi a Cattolica.

Come accaduto negli ultimi anni l'appuntamento conclusivo dei Giochi è anche un momento per approfondire la riflessione politica su temi di attualità. Quest'anno lo Spi ha voluto parlare di legalità, tema su cui la Cgil e la nostra stessa categoria sono impegnate ormai da diversi anni insieme a Libera, Arci e altre associazioni.

Importanti e soprattutto molto interessanti sono stati sia il pomeriggio dedicato alla testimonianza attiva sia la mattinata dedicata alla riflessione politica, ambedue tenuti presso il Teatro Regina e organizzate da Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna.

Il pomeriggio oltre alle testimonianze di chi ha partecipato ai campi della legalità - Antonella Bezzi per lo Spi di Ravenna e Sergio Pomari per lo Spi di Lodi - si è potuto assi-



stere alla bellissima performance degli studenti bolognesi preparati dagli attori di Tomax Teatro nel breve spettacolo *In uno stato di abbandono* oltre agli interessanti *Radio Aemilia* e al monologo di Roberto Mercadini, *Piada e lupara*.

La mattina dopo la parola è stata data, dopo l'introduzione del segretario generale

Spi Lombardia Stefano Landini, a Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia, Gianni Girelli, presidente della Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia, Gennaro Migliore, sottosegretario alla Giustizia, Ivan Pedretti e Susanna Camusso, rispettivamente segretari generali di Spi e Cgil nazionali. A moderare i

lavori della tavola rotonda è stato Bruno Pizzica, segretario generale Spi Emilia Romagna. Importante ospite della mattinata è stato anche Dario Vassallo, fratello di Angelo noto come il sindaco pescatore e ucciso dalla mafia il 5 settembre del 2010. I lavori di questa giornata oltre alle esperienze fatte dai nostri territori saranno il tema dell'ultimo numero di *Nuovi Argomenti* di quest'anno.

Due momenti di grande divertimento hanno chiuso le giornate di Cattolica: la grande sfida calcistica tra Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna, felicemente vinta dai lombardi per 8 a 4, e la serata di gala con una gustosissima cena a base di pesce preparata dalla Cooperativa dei pescatori di Cattolica inframmezzata dall'immane ballo con musica dal vivo. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA PORTO

Hotel Terme San Valentino****

Dal 23 ottobre
al 6 novembre 2016

Euro 595*



ISCHIA, LACCO AMENO

Speciale Hotel Terme
Villa Svizzera****

Dal 30 ottobre
al 13 novembre 2016

Euro 600*

CAPO VERDE

Crioula Club Village****

Dal 5 al 12 novembre
2016

Euro 770*

Possibilità di settimana supplementare
- visto e tassa di soggiorno esclusi.



Speciale 3 e 4 settimane MARSA ALAM

Paradise Friends Shoni
Bay****sup

3 settimane:
dal 23/01 al 13/02/16

Euro 960*

(visto escluso)

4 settimane:
dal 23/01 al 20/02/16

Euro 1200*

(visto escluso)

Speciale MERCATINI DI NATALE A LEVICO!

Sabato 26 novembre
2016

Euro 35 a persona

La quota comprende: Viaggio in bus
G.T.- Visita guidata - Assicurazione -
Omaggio.



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Perequazione

Le iniziative Spi

di Ettore Armanasco



La mancata perequazione delle pensioni continua a rappresentare per molti pensionati una ferita aperta, perché vi è una chiara consapevolezza dell'avvenuta erosione, negli anni, del loro potere di acquisto. Nel merito della mancata perequazione delle pensioni il cui importo mensile, superando tre volte il trattamento minimo, (1405,05 euro al mese) era stato bloccato dal Governo Monti per gli anni 2012-2013, lo Spi-Cgil ha sempre espresso la propria contrarietà, ritenendo che il blocco poteva riguardare, semmai, le cosiddette "pensioni d'oro", ma non quelle di chi ha lavorato una vita versando i contributi per avere una pensione dignitosa. Nel 2015 è intervenuta una sentenza della Consulta che ha obbligato il Governo Renzi ad approvare un decreto legge che ha restituito, parzialmente, dal 1 Agosto 2015, una parte di arretrati. Per questo, dal 1 gennaio 2016, su queste pensioni, comprese tra il livello di pensione mensile fra 3 e 6 volte il minimo, è stata applicata una rivalutazione dell'importo mensile. Sappiamo che molti pensionati, anche in provincia, sono rimasti delusi per essere stati esclusi dal rimborso e altri sono rimasti insoddisfatti di quanto disposto dal Governo Renzi. Lo Spi Cgil, raccogliendo questa insoddisfazione, ha deciso, a suo tempo, di non presentare ricorsi legali di massa dei pensionati interessati, che avrebbero il solo effetto di intasare i tribunali, ma di presentare dei ricorsi pilota scegliendo quei casi che presentano un maggiore ed evidente livello di iniquità contenuta nella norma varata nel 2011 dal Governo Monti. L'obiettivo che ci prefiggiamo è cercare di ottenere, dalle procure, un pronunciamento che obblighi nuovamente la Corte Costituzionale a pronunciarsi e di conseguenza indurre il Governo a intervenire per decreto legge e rimediare all'incostituzionalità prodotta dalla precedente legiferazione. Siccome abbiamo ricevuto diverse richieste di pensionati che vorrebbero comunque attivare un'azione per interrompere i termini di prescrizione mettiamo a disposizione, nelle nostre sedi, il fac-simile del modulo di diffida all'Inps, che deve essere inviato con lettera di raccomandata con ricevuta di ritorno. ■

Il letargo delle istituzioni

In un 'raccontino d'estate' pubblicato su un settimanale locale, un nostro convalligiano ricorda i tempi nei quali la provincia di Sondrio inviava a Roma fino a sette parlamentari, per giungere poi ad amarissime considerazioni sulla situazione attuale nella quale versano la provincia e le istituzioni locali. La nostalgia non è di utilità alcuna, ma riflettere sulla palude nella quale ci troviamo può essere uno stimolo per pensare a come poterne uscire. Al di là delle imposizioni che ci vengono calate dall'esterno e della confusione che regna sul ruolo degli enti, in primis la Provincia, quello che più colpisce è la mancanza della capacità di cominciare a progettare e cambiare almeno quello che dipende da noi, per poi farci sentire con efficacia anche all'esterno. Settantasette Comuni, cinque Comunità Montane e una Provincia eletta da amministratori non sono certamente un buon modo di autogovernarci. ■

SERVIZI

Sportello Colf-badanti

Lo sportello Colf e Badanti del Caaf Cgil nasce per fornire alle famiglie tutta l'assistenza necessaria per la gestione del rapporto di lavoro di colf, assistenti familiari, baby sitter, governanti.

I servizi offerti dal Caaf Cgil con tariffe molto vantaggiose in particolare per i tesserati, riguardano ogni aspetto della regolarizzazione e dell'amministrazione del rapporto del lavoro, garantendo al datore di lavoro, nel rispetto della norma, correttezza, precisione e professionalità, e al lavoratore domestico tutti i diritti e le tutele riconosciuti dal Contratto collettivo nazionale del lavoro domestico.

I servizi erogati:

- le procedure relative all'assunzione e il rilascio della comunicazione all'Inps;
- la stipula del contratto a norma del Ccnl del lavoro domestico;
- l'elaborazione dei prospetti paga mensili, il calcolo della tredicesima e l'elaborazione del Cud;
- il calcolo dei contributi previdenziali e della Cassa Colf;



Daniele Busin,
responsabile Sportello
Colf-Badanti

- la compilazione dei modelli Mav per il versamento all'Inps;
- la tenuta del conteggio delle ferie, malattia, maternità, infortunio;
- il calcolo del Tfr e liquidazione;
- le informazioni per beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro;
- la regolarizzazione del rapporto di lavoro per i cittadini migranti.

Il servizio sarà attivo, solo previo appuntamento, nei seguenti giorni:

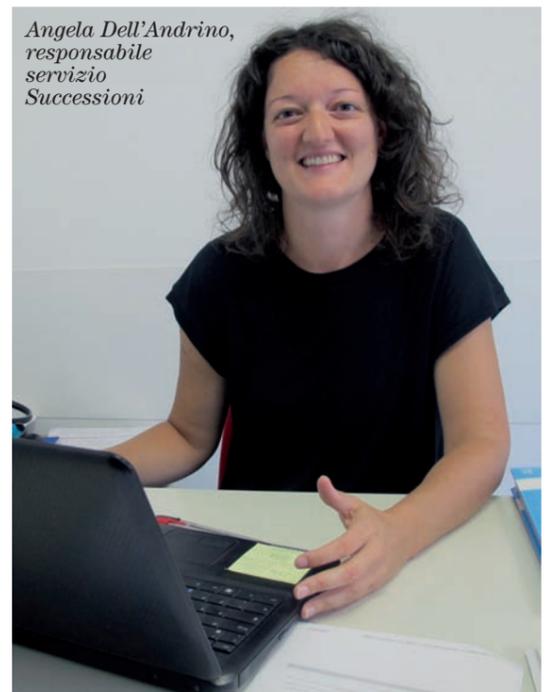
Sondrio: Martedì, Mercoledì, Giovedì 8.30-12.15/14-17.30

Sedi zionali di Bormio, Tirano, Morbegno e Chiavenna: Martedì, Mercoledì, Giovedì 10-12.15/14-17.30 ■

Pratiche di Successione

Si potenzia il servizio con una nuova responsabile

Da alcuni anni il Centro di assistenza fiscale della Cgil ha avviato anche a Sondrio il servizio di compilazione della Dichiarazione di successione. In caso di morte questa dichiarazione serve per adempiere agli obblighi legati al passaggio di proprietà di beni mobili ed immobili nonché alla liquidazione ed al pagamento delle relative imposte e, come è noto, comporta per gli eredi una spesa non indifferente. Il Caaf della Cgil non solo offre questo servizio con tariffe molto contenute, in particolare per gli iscritti alla Cgil, ma ha deciso di potenziarlo ed estenderlo, prevedendo la presenza di un esperto operatore che organizzerà poi delle permanenze nelle diverse zone della Provincia. A gestire questo servizio è Angela Dell'Andrino, che ha effettuato un corso specialistico per essere in grado di offrire al meglio questo prezioso servizio.



Angela Dell'Andrino,
responsabile servizio
Successioni

Il Servizio, esclusivamente previo appuntamento, sarà attivo nei seguenti giorni: **Sondrio:** Martedì, ore 14-17.30 - Mercoledì, ore 8.30-12.15 - Giovedì, ore 8.30-12.15 Nelle sedi sindacali zionali Bormio, Tirano, Morbegno, Chiavenna a rotazione, il Giovedì pomeriggio. ■

Valtellinesi e Valchiavennaschi di fronte alla Grande Guerra

Il nuovo Quaderno dell'Issrec: intervista alla Presidente Bianca Ceresara Declich

di Pierluigi Zenoni

Con scadenza diventata biennale, entro la metà di ottobre sarà in distribuzione il nuovo Quaderno dell'Issrec, l'Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea. Il corposo volume (380 pagine) è intitolato *Valtellinesi e Valchiavennaschi di fronte alla Grande Guerra*.

Chiediamo a Bianca Ceresara Declich, presidente dell'Issrec, di dirci qualche cosa di più sui contenuti del Quaderno.

“L'Issrec, come già hai anticipato, si occupa, questa volta, del rapporto tra i Valtellinesi e la Prima Guerra mondiale, ma lo fa in modo originale, non mettendo al centro le vicende militari, bensì le problematiche che la guerra ingenerò, nei partiti, nella società, nei singoli. Ben cinque dei sette saggi del Quaderno sono, non a caso, raggruppati sotto un denominatore comune significativamente intitolato *La crisi delle coscienze*.”

In questa parte la nostra ricerca analizza il travaglio che investì i socialisti e i cattolici valtellinesi e valchiavennaschi, nell'imminenza dello scoppio del conflitto. Racconta dell'orientamento dei cattolici, che passarono da un iniziale pacifismo ad una progressiva accettazione della guerra e del travaglio interno dei socialisti che, mediando tra le loro diverse anime,



Bianca Ceresara Declich,
Presidente Issrec

mantennero però un atteggiamento di neutralità fino alla fine della Grande Guerra. Lungo questi due grandi 'fiumi' di orientamento politico ad ideale, il libro non dimentica la posizione specifica e considerata 'austriacante' che assunsero i cattolici bormini e l'interventismo democratico (contro corrente) di due padri fondatori del socialismo valtellinese: il poeta Giovanni Bertacchi e il fisiologo Ausonio Zubiani. Altro caso particolare, descritto nel libro, fu quello dei cappellani militari: caso di coscienza divisa tra l'insegnamento del vangelo e la propaganda patriottica che dovevano inculcare nei soldati...

Il Quaderno si occupa, poi, dei problemi del dopoguerra... Ma prima si sofferma sulla crisi delle coscienze delle popo-

lazioni delle terre irredente, una coscienza collettiva lacerata tra i favorevoli all'annessione all'Italia, gli 'austriacanti' e gli autonomisti. Il Quaderno affronta la questione raccontando la storia della famiglia Declich di Visignano, non solo perché emblematica, ma anche perché uno dei discendenti di quella famiglia, Mario Declich, diventerà un valtellinese di adozione perché, dopo aver ricoperto l'incarico di direttore dell'Ospedale psichiatrico di Sondrio, a Sondrio di stabilirà definitivamente.

Mi par di capire che di una vicenda, come la Grande Guerra, la quale si svolge in uno scenario sovra-nazionale, il Quaderno tenda a enucleare le implicazioni locali, è vero?

Certamente! Il ruolo dell'Issrec è questo: trarre dalla grande storia ciò che si ripercuote nel modo di pensare e agire delle popolazioni che abitano la nostra provincia e delle loro associazioni. In questo, se mi è permesso, sta il significativo apporto che dà l'Issrec alla ricerca storiografica della e sulla provincia. Ed è superfluo aggiungere che la *piccola* storia che noi raccontiamo è solidamente ancorata a una seria consultazione della documentazione d'archivio e giornalistica locale.

E per quanto riguarda il dopoguerra?

Abbiamo analizzato il contri-

buto alla ripresa dato da un grande valtellinese, il senatore Luigi Credaro, nominato Commissario generale per la Venezia Tridentina. Il saggio rende conto sia dell'entusiasmo che Credaro profuse nel ritessere una tela che la guerra aveva lacerato, ma anche degli ostacoli che gli furono frapposti dal primo manifestarsi dello squadrismo fascista, che lo costringerà a lasciare l'incarico.

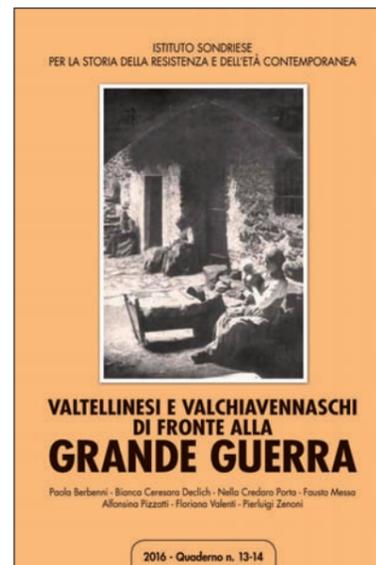
Del tutto particolare e inedita è poi la ricerca della professoressa Messa sull'emergenza *orfani*, lasciata in eredità dal disfacimento delle famiglie operato dalla guerra. Il suo saggio racconta “da dentro e da fuori delle mura” la storia degli orfanatrofi di Sondrio e Morbegno.

C'è, poi, da aggiungere che nella parte dedicata alla vita

e alle iniziative dell'Istituto il Quaderno riporta ampiamente l'attività di 'laboratorio di ricerca storiografica' promossa dall'Issrec in collaborazione con le scuole medie Damiani e Vanoni di Morbegno. Notevoli, al riguardo, la passione e l'interesse dimostrati dai ragazzi nel *tenere tra le mani* e commentare le lettere e il diario di un soldato della Grande Guerra (si tratta di Giuseppe Spini, padre di Giulio Spini, cofondatore del nostro Istituto, di cui fu il primo Presidente). Anche questo educare alla memoria e alla storia è uno dei compiti fondativi dell'Issrec.

Un libro da leggere, insomma!

Un libro da leggere e studiare da chi vuol sapere di più della nostra storia. Oltretutto scritto, come consuetudine dell'Istituto, in un linguaggio narrativo che non deroga, però, dal rigore della ricerca. Permettami un'ultima considerazione. Il Quaderno in via di distribuzione è dedicato al professor Arturo Colombo, recentemente scomparso. Colombo è stato un indimenticabile amico e un grande sostenitore dell'attività del nostro Istituto, cui collaborò soprattutto, ma non solo, con i numerosi convegni da lui promossi e personalmente gestiti. Avergli dedicato questo Quaderno è il modo più semplice e commosso per dirgli “grazie”! ■



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

La Spagnola

Ancora sono in corso le iniziative celebrative della Grande Guerra, che coinvolse anche il nostro Paese dal 1915 al 1918. Poco si parla, però, di quel che accadde subito dopo quell'ecatombe che vide morire dieci milioni di uomini. Un grande e terribile morbo, l'influenza *spagnola* scoppiò a ridosso della guerra, tra il settembre del 1918 e l'aprile del 1919, e fece, nel mondo, cinque volte le vittime provocate dalla guerra. Naturalmente i corpi indeboliti e

sofferenti per via delle privazioni indotte dalla guerra contribuirono non poco a rendere letale quell'epidemia. La *spagnola* restata nel nostro vocabolario dialettale come definizione delle influenze più gravi, si manifestò in Italia nel settembre del 1918 nei pressi di Vicenza quando un capitano medico del servizio sanitario dell'esercito invitò il sindaco del Comune di Sossano a chiudere le scuole per una sospetta epidemia di tifo. Successivamente il tifo dia-

gnosticato si manifestò, in verità, essere una micidiale epidemia virale. Al tempo gli antibiotici non erano ancora stati inventati (la penicillina sarà scoperta nel 1928 dal britannico Alexander Fleming), ma va detto che contro un'epidemia virale non sarebbero stati efficaci, se non per i decessi (moltissimi, in verità) dovuti a infezioni contratte dall'organismo già debilitato dalla *spagnola*. Al suo insorgere l'epidemia non fu valutata con la gravità che aveva. An-

che in provincia di Sondrio uno dei giornali maggiormente diffusi, *La Valtellina*, (nel numero del 23 ottobre 1918) minimizzò la gravità del morbo scrivendo: “in generale la malattia, curata opportunamente e in tempo, ha un decorso breve e favorevole e non deve dar luogo a eccessive preoccupazioni”. Sappiamo, da una circolare del Prefetto di Sondrio ai sindaci di Valtellina e Valchiavenna che, nell'aprile del 1919, l'epidemia andava considerata debellata, ma aveva

lasciato, anche in provincia, nonostante l'ottimismo de *La Valtellina*, una lunga scia di lutti. Secondo il professor Luigi Patriarca (*Storia della sanità in Valtellina e Valchiavenna* - ed. l'officina del libro): “In una provincia che contava, allora, 142mila abitanti, i morti causati dall'epidemia influenzale sono da valutare attorno alle 2.800 persone, cifra che si avvicina a quella dei soldati valtellinesi morti in guerra”. Si stima che i morti, in Italia, siano stati 600mila. ■